



# STARE INSIEME COME FRATELLI E SORELLE

## PREMESSA

Il concetto di "Fonte" viene qui assunto nel suo rigore letterale: l'origine sorgiva da cui tutto promana. L'Eucaristia è l'unico principio capace di rigenerare la Chiesa nell'odierna condizione di fragilità.

## LA FORMA ECCLESIALE ORIGINARIA

La Chiesa nascente, priva di manuali, apparati istituzionali o piani pastorali, sussisteva unicamente in virtù **dell'Eucaristia** e dei **legami comunitari**. Il fulcro di tale sussistenza è il Corpo del Signore.

Le prime comunità cristiane sono essenzialmente **eucaristiche e familiari**. La ricchezza del mistero della fede deve ancora essere dispiegata, ma per questi cristiani della prima ora nulla manca quanto a forma e sostanza.

Non solo: la religiosità che si va formando ha come fondamento unificante e generativo la **ripetizione della Cena del Signore** - finché Egli venga -.

Questo elemento ci costringe - in questo tempo odierno - a **restituire forza alla rete domestica** che media tra l'evangelo, la moltitudine e i singoli.

**La vita quotidiana** fu il luogo della inaudita rivelazione della prossimità di Dio. Dunque non un grande evento politico religioso - come in molte rivelazioni -.

La vita quotidiana è il luogo nel quale **"i molti" riconoscono la vicinanza di Dio**: rileggiamo gli episodi evangelici come l'obolo della vedova, la samaritana, la cannanea, il pubblicano ...

Il gesto sacramentale che custodisce la **dedizione irrevocabile di Gesù** e la **prossimità di Dio**, stabilisce la **matrice** che genera quella realtà che chiamiamo chiesa.

Di fatto, la prima comunità cristiana non fu all'altezza di questo mistero.

Ma essa aveva la certezza che la fedeltà alla ripetizione di questo gesto - con timore e tremore, con incanto e consapevolezza, - fosse **l'ESSENZIALE**.

Il Signore, nel suo corpo proprio, si affida ai discepoli perché essi possano attestare fino ai confini della terra questa verità.

Il **Signore** è a disposizione di tutti, dei **discepoli** e della **folla**: questa è l'immagine evangelica sintetica.

## IL SENSO DELL' EUCARISTIA

Il mistero che trasforma il tempo e il cosmo nel regno di Dio è il corpo del signore, non il governo della chiesa.

Aggiungiamo alcuni elementi:

a. La **novità cristiana** celebra il vero sacrificio che chiude l'ambiguità delle antiche religioni sacrificali. Non abbiamo dèi da placare col sangue.

b. La **fraternità cristiana** inaugura nel banchetto eucaristico una nuova convivialità tra gli umani.

Gesù risparmia il sacrificio dei suoi nel momento del pericolo presso il Getsemani. Gesù non spinge i suoi alla difesa o a suo favore, non li incita al sacrificio. In nome di Dio ci si consegna noi stessi, non si consegnano altri. Non si offre a Dio, per amore suo la vita di un altro.

L'**eucaristia** è ripetizione della **scena fondativa** della rivelazione di Gesù: egli si offre in sacrificio per noi. Cristo non soddisfa una divinità irata che esige sangue; al contrario, Egli si offre per operare il risparmio del sangue degli uomini. Il sacrificio cristiano è l'atto con cui il Figlio disinnesci le catene di vendetta della storia, assumendo su di sé la violenza per evitare che gli uomini continuino a sacrificarsi a vicenda.

c. La forma della chiesa è fatta da **fratelli** di ogni tribù e nazione che ascolta la Parola, che si nutre del pane del cielo, che si lascia toccare, guarire, benedire da Gesù.

Il primo scandalo della Comunità cristiana fu proprio questo stare insieme dei diversi (uomo, donna, ricco, povero, greco, giudeo ...) nell'unica cena.

d. E tuttavia: L'**Eucaristia è esposizione fisica alla Parola e al Corpo**: non si tratta di "esprimere la propria fede", ma di essere toccati, guardati e trasformati dal Signore. Qui risiede la distinzione teologica fondamentale tra il Corpo proprio di Cristo e il "corpo d'altri". Sebbene Cristo sia realmente presente nei poveri, nei fratelli e nei ministri (corpo d'altri), solo nell'Eucaristia la Chiesa incontra il Suo Corpo proprio.

e. Contro l'immediatezza del toccare e lasciarsi toccare dal Signore sta la "burocrazia della grazia", percorsi interminabili di "maturità cristiana", iniziazioni lunghissime... La Chiesa non deve celebrare la propria identità, ma **offrire uno spazio** in cui chiunque possa essere guarito dal contatto diretto con il Corpo proprio del Figlio.

La forza del mistero non risiede nella capacità organizzativa della Chiesa, ma nella potenza intrinseca di un Dio che continua a cercare il contatto fisico con l'umanità. Basta una **porta aperta della Chiesa** per trovarsi a un palmo dal Mistero.

### **Domande per il Consiglio.**

I discepoli di Emmaus rappresentano una chiesa delusa nei suoi sogni e lenta a credere. Ho desideri, attese personali ormai consegnate al cesto delle delusioni?

C'è in molti un uso strumentale dell'Eucaristia che può essere espresso con le parole: "mi ricarica". La Messa è per me una preparazione alla vita (che comincia fuori dalla chiesa) ... o piuttosto il luogo vitale, la fonte?

La chiesa non si ricarica, si ferma davanti al corpo di Cristo, lo adora.

Nella tradizione l'Eucaristia è diventata il sacramento della presenza reale di Cristo. Gesù è presente nel povero, nel vescovo, nel mio fratello e sorella: lì è presente nel corpo d'altri. Nell'Eucaristia è presente nel Corpo suo; è una esperienza insostituibile e singolare. Come avverto o posso far avvertire questo segreto della rivelazione cristiana?

Toccare e lasciarsi toccare dal Corpo del Signore. Qualche considerazione sui tempi e le modalità di incontro con il Signore: siamo diventati ... un pò complicati nelle forme con cui favoriamo l'incontro col Signore?

La Messa è sacrificio, cioè intercessione. *"Dio desidera da noi, un reale interessarsi degli uni per gli altri, un aversi a cuore, ad immagine della cura di Dio per ognuno di noi. Egli è sempre pronto a porre ad ognuno di noi l'interrogativo che fu posto a Caino: «Dov'è tuo fratello Abele?» (Gen 4,9). L'intercessore è una persona che ha cura realmente dei suoi fratelli e delle sue sorelle (Card. Martini)* Le nostre celebrazioni esprimono questa realtà?

Quale legame familiare si respira nelle nostre assemblee?

E' umanamente bello celebrare il Signore nella nostra chiesa?

Quali segni o attenzioni lo esprimono?

Di contro, quanta estraneità reciproca trasmette la convocazione domenicale?

Quanto i legami affettivi, le gioie, le speranze e la vita, sono fatte proprie dall'assemblea riunita?